

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-490 - 67-845 - 63-521 - 68-383

ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 5.000
Un semestre . . . L. 2.500
Un trimestre . . . L. 1.250
Sostenitore . . . L. 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/28785

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciale a 100 - Ediz. specializzate L. 40 - Necrologia L. 30 - Finanziaria, Banca, Borsa L. 45 più tasse governative - Pagamento anticipato - Ritirata SOG. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S. P. 1) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.872 - 68.964

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Cristino Garcia, eroe della Spagna repubblicana, eroe della resistenza francese, è stato assassinato dal boia Franco. Gloria eterna al martire della libertà! Giustizia inesorabile del suo carnefice!

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 46

SABATO 23 FEBBRAIO 1946

Una copia L. 4 - Arretrata L. 6

CONSIGLI ALLA FIAT

A quanti, in Italia e fuori, parlano del nostro come di un paese in preda a convulsioni estreme, i lavoratori della Fiat, che nota il massimo complesso industriale italiano, hanno dato in queste settimane una risposta ed una lezione di misura e di senso di responsabilità. Cessate le ragioni di emergenza politica che hanno motivato, nel periodo insurrezionale e post-insurrezionale, la gestione commissariale della azienda, i lavoratori hanno concordato con la rappresentanza del capitale azionario il ritorno alla normale gestione dell'impresa. Della forza imponente e compatto delle loro organizzazioni, essi si sono serviti non già per frapponere ostacoli ad una libera ripresa produttiva, ma per aprire la via ad allo spirito di comprensione, per disciplina ed orientarla ai fini e nell'interesse della Nazione.

E' questo alto senso di responsabilità che ha permesso ai lavoratori - operai, tecnici, impiegati dirigenti - della Fiat di realizzare, col ritorno alla normale gestione, una conquista che ha una decisiva portata non solo in un ristretto senso di classe, ma in un senso democratico nazionale ben più largo. Nel massimo complesso industriale italiano, con la costituzione e col riconoscimento consensuale del Consiglio di Gestione, si è riconosciuta la necessità di una organica partecipazione dei lavoratori all' gestione dell'impresa, che sola può assicurare la loro coscienza ed attiva cooperazione all'opera della ricostruzione.

E' fuor di dubbio che questa vittoria dei lavoratori torinesi contribuirà validamente a far superare le diffidenze, a spezzare le resistenze di interessi particolaristici, che hanno finora impedito la generalizzazione ed il riconoscimento giuridico dei Consigli di gestione. Un passo avanti è stato compiuto. L'iniziativa dei consultori comunisti, che insieme coi compagni socialisti e con gli amici del Partito d'Azione hanno presentato al Governo una interpellanza sui Consigli di Gestione, trova nella realizzazione dei lavoratori della Fiat un nuovo e decisivo punto d'appoggio.

Vero è che non su tutti i punti l'accordo per la Fiat risponde alle esigenze che - più ancora che le esigenze dei lavoratori - sono le esigenze della situazione, confermate da un'ormai larga esperienza. Non possono essere certo soddisfatti, i lavoratori e la Nazione, del carattere solo consultivo riconosciuto dal patto al nuovo organismo. Né appare opportuna la esclusione dal nuovo organismo dei rappresentanti del capitale: mentre una sua composizione paritetica assicurerebbe assai più efficacemente quella cooperazione costruttiva, che è la ragione d'essere dei Consigli, e che in nessun modo potrebbe intralciare la necessaria scioltezza dell'impresa. Ma si tratta di particolari, se pure importanti, dei quali l'esperienza pratica e la lotta che continua assicureranno la rettifica. Quel che importa, è guardarsi dal lasciar deviare sul terreno rivendicativo e sindacale l'attività di un organismo, i cui compiti sono compiti di controllo e produttivi. Un passo importante è compiuto, una realtà si è imposta nel massimo complesso industriale italiano. Con la lotta, con lo spirito di sacrificio e col senso di misura dei lavoratori della Fiat, dei lavoratori di tutta Italia, altri passi si faranno, per l'estensione e per il riconoscimento giuridico dei Consigli di Gestione.

EMILIO SERENI

ACCORDO TRA LA C.G.I.L. E LA DELEGAZIONE FRANCESE

La convenzione del 1919 sulla tutela dei lavoratori italiani in Francia sarà rimessa in vigore

20.000 mila nostri perai si recheranno a lavorare nelle zone miniere del Pas de Calais, della Lorena e della Francia Meridionale

Si è concluso ieri tra le delegazioni della Confederazione Generale Italiana del Lavoro e della Confederation Generale du Travail un accordo di massima per l'invio di un primo contingente di lavoratori italiani in Francia.

L'accordo, che dovrà essere ratificato dai rispettivi Governi, costituisce la base per la soluzione di ulteriori questioni di dettaglio, che saranno discusse dalle organizzazioni sindacali italiane e francesi. Ovvero, inoltre, viene concluso un accordo finanziario sulle rimesse e gli altri due di carattere sindacale e di assistenza, in seguito a tale accordo, il controllo del lavoro in Francia sarà affidato al C.G.I.L. in proprio, e verranno sollecitamente accolte dal Governo francese onde non si rinvii ad un momento l'entrata in vigore dell'accordo stesso.

Il documento, redatto in duplice lingua, consta di 16 articoli che stabiliscono i termini generali del reclutamento e dell'impiego dei lavoratori italiani saranno additi a lavori di miniera in profondità. Il loro reclutamento sarà organizzato dalle competenti autorità italiane, in accordo con l'Office National d'Immigration francese; per particolari ragioni tecniche esse potrà eventualmente venire organizzato per zone. All'atto del reclutamento gli aspiranti verranno sottoposti ad un controllo dal punto di vista medico e professionale; in seguito a tale controllo gli idonei verranno inviati in Francia.

Le zone in cui si prevede l'impiego dei 20.000 minatori sono principalmente i bacini minerari del Pas de Calais, della Lorena e della Francia Meridionale.

Gli operai saranno sistemati in ottimi alloggi divisi in vani contenuti tra letti ciascuno, ed avranno assistenza gratuita da parte delle autorità sanitarie francesi. La C.G.I.L. ha chiesto inoltre che le ferie possano essere trascorse in Italia e che al termine del contratto che avrà la durata di due anni i lavoratori che desiderano tornare in Patria possano fare a cura del governo francese.

Ma il fatto più importante è veramente il beneficio che si otterrà con l'inizio dell'emigrazione sarà la rimessa in vigore la convenzione italiana del 1919, che regola i diritti civili degli italiani in Francia. L'importanza nazionale di ciò deriva dal fatto che in tal modo non solo gli attuali emigranti ma tutti i 700.000 italiani di Francia verranno a beneficiare di nuovi di quei diritti fondamentali che avevano perduto dall'inizio della guerra.

I lavoratori italiani, e per essi la C.G.I.L., affrontando con energia un problema di importanza vitale per il nostro paese, hanno dimostrato ancora una volta come essi sentano profondamente l'importanza di risolvere, meglio forse di quanto non si sia finora fatto in altre sedi.

IL NUOVO DELITTO DI FRANCO

Cristino Garcia è stato fucilato

PARIGI, 22. - L'eroico combattente antifascista Cristino Garcia è stato fucilato ieri, dal plotone di esecuzione franchista, assieme ad altri nove repubblicani spagnoli caduti nelle mani della polizia di Franco.

Nel fornire questa notizia l'U.P.P. aggiunge che un portavoce del Ministero degli Esteri francese ha confermato che l'esecuzione ha avuto luogo nonostante le reiterati insistenze del governo francese per evitarla.

L'Assemblea Nazionale francese - a quanto riferisce la Reuter - ha approvato oggi a grande maggioranza una mozione di condanna per il nuovo crimine perpetrato da Franco e dai suoi uomini.

La zona in cui si prevede l'impiego dei 20.000 minatori sono principalmente i bacini minerari del Pas de Calais, della Lorena e della Francia Meridionale.

Gli operai saranno sistemati in ottimi alloggi divisi in vani contenuti tra letti ciascuno, ed avranno assistenza gratuita da parte delle autorità sanitarie francesi. La C.G.I.L. ha chiesto inoltre che le ferie possano essere trascorse in Italia e che al termine del contratto che avrà la durata di due anni i lavoratori che desiderano tornare in Patria possano fare a cura del governo francese.

Ma il fatto più importante è veramente il beneficio che si otterrà con l'inizio dell'emigrazione sarà la rimessa in vigore la convenzione italiana del 1919, che regola i diritti civili degli italiani in Francia. L'importanza nazionale di ciò deriva dal fatto che in tal modo non solo gli attuali emigranti ma tutti i 700.000 italiani di Francia verranno a beneficiare di nuovi di quei diritti fondamentali che avevano perduto dall'inizio della guerra.

I lavoratori italiani, e per essi la C.G.I.L., affrontando con energia un problema di importanza vitale per il nostro paese, hanno dimostrato ancora una volta come essi sentano profondamente l'importanza di risolvere, meglio forse di quanto non si sia finora fatto in altre sedi.

NEL XXVIII ANNIVERSARIO DELL'ESERCITO ROSSO

Una strada che sale

Ricorre il ventottesimo anniversario dell'Esercito Rosso. Sull'Esercito Rosso Stalin ha detto l'essenziale allorché ha ricordato, nel suo recente discorso agli elettori, che la vittoria sovietica non è dovuta soltanto ad un'organizzazione militare superiore, ma ad una forma superiore di società.

Questo discorso di Stalin ha una importanza politica eccezionale, poiché esso dà un quadro completo dei motivi della guerra, del suo andamento, delle sue caratteristiche, del modo nel quale durante questa crisi mondiale del capitalismo ha agito la società socialista accennando, infine, alle prospettive future.

Stalin ha ricordato come i marxisti abbiano dichiarato più volte che il sistema capitalistico dell'economia mondiale nasconde in sé gli elementi di una crisi generale e di un conflitto armato, e che di conseguenza lo sviluppo del capitalismo mondiale avviene, al tempo nostro, non sotto forma di un progresso pianificato e continuo, ma attraverso crisi e catastrofi militari. Dopo avere spiegato come la prima guerra mondiale è stata un risultato della crisi mondiale del capitalismo, Stalin ha notato in questa guerra le stesse origini ma ha notato anche le differenze sottostanti che sin dall'inizio questa guerra ebbe un carattere antifascista e di liberazione il quale fu effettivamente rafforzato dall'entrata in guerra dell'Unione Sovietica contro gli Stretti dell'Asse.

Ognuno sa che il contributo dell'Unione Sovietica alla vittoria è stato immenso. Stalin nel suo discorso ha sottolineato che questo contributo significa innanzi tutto la vittoria del regime sociale sovietico il quale - si è dimostrato più vitale e più stabile dei regimi sociali non sovietici, e di liberazione il quale fu effettivamente migliore di qualsiasi regime sociale non sovietico. Dopo aver sottolineato la vittoria dello Stato sovietico plurinazionale Stalin ha accennato al fallimento di quelle previsioni che guardavano all'Esercito Rosso come a un colosso dai piedi d'argilla. «L'Esercito Rosso - egli ha detto - è un esercito di prim'ordine dal quale si potrebbero imparare molte cose». Un simile esercito è nato, infatti, sulla base di tutta la politica sovietica: grazie ai legami del regime col popolo, grazie alla politica sovietica di industrializzazione del paese, grazie alla politica della collettivizzazione dell'agricoltura.

Il regime sovietico non ha battuto vecchie vie. Ha creato una nuova struttura della società e dello Stato che non hanno niente a che vedere col capitalismo, una nuova forma di industrializzazione completamente diversa da quella capitalistica, una nuova forma di organizzazione della produzione agricola, completamente diversa da quella capitalistica. Soltanto su questa nuova via socialista è stato possibile di cambiare completamente i rapporti tra popolo e governo, di cambiare la struttura della società di cambiare le basi su cui si fondavano l'agricoltura, l'industria, il commercio, l'educazione, l'esercito nuovo fine in breve termine alla secolare arretratezza del paese.

Nel suo discorso Stalin ha dato le cifre di questo sbalzo in avanti allorché ha ricordato che, grazie al tre piani quinquennali la Russia è riuscita a passare, per esempio dal 1913 al 1940 da 4.220.000 tonnellate di ghisa a 15.000.000 di tonnellate di ghisa, da 4.230.000 tonnellate di acciaio a 18.350.000 tonnellate di acciaio, da 200.000 tonnellate di petrolio a 31.000.000 tonnellate di petrolio, e così via.

Certamente si tratta di sbalzi colossali che vanno riportati - più o meno - su tutto il piano della produzione industriale ed agraria. Sono questi aumenti di produzione, compresi entro questi termini, che rappresentano la storica differenza fra la forza materiale della Russia zarista nel 1913 e quella dell'Unione Sovietica nel 1940. Di questi cifre - e dello spirito nuovo che ha pervaso i popoli sovietici - è fatta l'attuale vittoria, è fatto il giorno di oggi, e sono queste cifre che hanno completamente cambiati i rapporti di forza nel mondo contemporaneo. Basta, quindi, riflettere a questo per comprendere l'eccezionale importanza delle mete che Stalin ha poste dinanzi al popolo sovietico allorché ha detto che nell'immediato avvenire - in tre nuovi piani quinquennali, e non più, bisognerà ottenere che l'industria sovietica produca annualmente fino a 50 milioni di tonnellate di ghisa, fino a 60 milioni di tonnellate di acciaio, fino a 60 milioni di tonnellate di nafta. Questo significa che il colossale sbalzo in avanti compiuto dall'Unione Sovietica dal 1913 al 1940 dovrà ripetersi nei prossimi 15 anni di nuovo, in misura da due a tre volte superiore.

Finita la guerra i regimi capitalistici anche dei paesi più potenti come gli Stati Uniti d'America e l'Inghilterra si trovano in serie difficoltà. I problemi della trasformazione della industria di guerra in industria di pace, il problema del riassetto dei mercati, i problemi della disoccupazione operaia e delle agitazioni di massa e, infine, lo spettro di un'inverosimile e profonda crisi economica del capitalismo sono davanti a loro. Davanti alla società socialista è invece, una strada che sale.

Questo spiega gli isterismi e i nervosismi di certi circoli reazionari, le minacce ed i colpi di scena della cosiddetta «politica atomica» ecc. Ma a manovre e a minacce di questo tipo noi abbiamo assistito anche nel passato, quando il mondo capitalistico era molto più forte di quanto non sia al presente, e il mondo socialista più debole. E noi sappiamo che la politica di pace dell'Unione Sovietica ha avuto per lungo tempo ragione dello spirito di aggressione e di avventura il quale, del resto, quando ha prevalso è andato incontro al fallimento più rovinoso e completo.

Appena usciti da una rovinosa disfatta e interessati più che ogni altro alla pace noi italiani quindi vediamo nella marcia in avanti della società socialista, nella forza dell'Esercito Rosso, un elemento di garanzia della nostra indipendenza da mire imperialistiche e imperialiste straniere, un elemento di protezione del lungo e difficile lavoro di pacifica ricostruzione materiale e morale del nostro paese.

GIUSEPPE BERTELLI



La guerra è finita

LE DECISIONI DEL CONSIGLIO DI CABINETTO

I poteri della Costituente discussi fra giorni alla Consulta

Il Consiglio di Gabinetto ha tenuto ieri la sua terza riunione dedicata alla discussione della legge sul potere della Costituente. Non si è ancora raggiunto un completo accordo sui vari punti di discussione ed anche l'ufficio di presidenza non ha ancora deciso sui vari punti di discussione. Il Consiglio di Gabinetto ha tenuto ieri la sua terza riunione dedicata alla discussione della legge sul potere della Costituente. Non si è ancora raggiunto un completo accordo sui vari punti di discussione ed anche l'ufficio di presidenza non ha ancora deciso sui vari punti di discussione.

La questione è molto complessa. Sono infatti parecchie le situazioni che si presentano, e che si collegano al gioco degli interessi di tutto il Paese e delle varie classi sociali.

La sovranità della Costituente, almeno per certi determinati campi, non sarebbe più «prevalente» come si è detto in alcuni giorni scorsi, ma deve essere considerata, è quanto viene affermato anche in questa riunione, un semplice consiglio, che si separa e si riunisce in base a determinati criteri.

Il compito dell'Assemblea Costituente sarà, naturalmente, quello di elaborare la nuova costituzione democratica, ma le decisioni della Costituente, inclusa naturalmente quella che definirà la questione istituzionale, nella riunione di ieri si è lungamente discusso se, in caso di rinvio, il Comitato di Gestione, che ha il compito di organizzare la vita politica e amministrativa del paese, deve essere considerato un semplice consiglio, o se invece deve essere considerato un organo di governo, con poteri di iniziativa e di esecuzione.

La questione è molto complessa. Sono infatti parecchie le situazioni che si presentano, e che si collegano al gioco degli interessi di tutto il Paese e delle varie classi sociali.

La sovranità della Costituente, almeno per certi determinati campi, non sarebbe più «prevalente» come si è detto in alcuni giorni scorsi, ma deve essere considerata, è quanto viene affermato anche in questa riunione, un semplice consiglio, che si separa e si riunisce in base a determinati criteri.

Il compito dell'Assemblea Costituente sarà, naturalmente, quello di elaborare la nuova costituzione democratica, ma le decisioni della Costituente, inclusa naturalmente quella che definirà la questione istituzionale, nella riunione di ieri si è lungamente discusso se, in caso di rinvio, il Comitato di Gestione, che ha il compito di organizzare la vita politica e amministrativa del paese, deve essere considerato un semplice consiglio, o se invece deve essere considerato un organo di governo, con poteri di iniziativa e di esecuzione.

UNA GRANDE CONQUISTA DEMOCRATICA DELLA COSTITUENTE FRANCESE

La Francia e le sue colonie unite in una libera Confederazione

Il progetto della Commissione relatrice sancisce la parità dei diritti politici tra i francesi e i nativi dei territori d'oltremare

PARIGI, 22. - La Commissione incaricata dall'Assemblea Costituente per la redazione della nuova Costituzione ha approvato la proposta di parità dei diritti politici tra i francesi e i nativi dei territori d'oltremare. La Francia diventi una libera Confederazione, nella quale anche gli indigeni godranno dei pieni diritti politici. L'articolo 1 della nuova Costituzione, che è stato approvato dalla Costituente, recita: «La Francia ed i paesi, territori e stati associati d'oltremare costituiscono una Confederazione liberamente formata. I cittadini francesi e i nativi dei territori d'oltremare, godono i diritti politici propri della cittadinanza, quale è definita nella presente Costituzione». Il progetto, come è noto, dovrà essere discusso e votato dalla Assemblea.

Negli ambienti politici della Capitale non si avanza alcun dubbio sull'approvazione unanime del progetto da parte dell'Assemblea, riproponendo la Commissione relatrice lo schieramento della maggioranza.

IL SECONDO CONSIGLIO SEGRETO

Il Papa consegna l'anello ai nuovi porporati

CITTA' DEL VATICANO, 22. - Nella Sala Concistoriale Pio XII ha tenuto ieri, alle 9.30, il secondo Consiglio segreto per la consegna dell'anello ai nuovi porporati e l'assegnazione dei titoli alle Congregazioni.

Agitata conclusione a Montecitorio del dibattito sulla legge elettorale

L'incertezza delle votazioni e l'intemperanza dei liberali provocano un vivace incidente - Con lievissima maggioranza è stato respinto l'emendamento Longo che proponeva di non usare il tricolore, simbolo dell'unità nazionale, come contrassegno elettorale

Doi giorni di discussione la Consulta Nazionale ha terminato l'opera della legge elettorale politica. Dopo la discussione di alcuni articoli, si è passati a quella dei contrassegni da applicarsi a coloro che non votano, la legge sarà rimandata al 15 marzo, in attesa di una soluzione definitiva.

Nella giornata di ieri sono stati approvati, con pochi emendamenti, tutti gli articoli della legge elettorale. Il compagno Longo ha poi proposto il seguente articolo aggiuntivo: «Come contrassegno elettorale, il simbolo di lista del tricolore nazionale, con o senza lo scudo di Savoia».

La discussione, afferma il compagno Longo, è il simbolo della patria comune a tutti i partiti del partito. Il simbolo della unità nazionale non può e non deve diventare il simbolo dei partiti in lotta tra loro.

Casati e Rizzo sostengono che non è possibile approvare l'emendamento Longo, in quanto esso è già deciso di adottare il tricolore come contrassegno di lista.

Si procede alla votazione per approvare l'emendamento Longo, i socialisti e gli azionisti. Votano contro tutti gli altri. Una buona parte dei democristiani, abbandonata l'aula, mentre di loro votano a favore.

Il Presidente annuncia l'esito della votazione: hanno votato a favore dell'emendamento 141 consiglieri, 147 hanno votato contro.

Si passa quindi alla discussione dei contrassegni da applicarsi a coloro che non votano, la legge sarà rimandata al 15 marzo, in attesa di una soluzione definitiva.

Nella giornata di ieri sono stati approvati, con pochi emendamenti, tutti gli articoli della legge elettorale. Il compagno Longo ha poi proposto il seguente articolo aggiuntivo: «Come contrassegno elettorale, il simbolo di lista del tricolore nazionale, con o senza lo scudo di Savoia».

La discussione, afferma il compagno Longo, è il simbolo della patria comune a tutti i partiti del partito. Il simbolo della unità nazionale non può e non deve diventare il simbolo dei partiti in lotta tra loro.

Casati e Rizzo sostengono che non è possibile approvare l'emendamento Longo, in quanto esso è già deciso di adottare il tricolore come contrassegno di lista.

Si procede alla votazione per approvare l'emendamento Longo, i socialisti e gli azionisti. Votano contro tutti gli altri. Una buona parte dei democristiani, abbandonata l'aula, mentre di loro votano a favore.

LA PACE CON L'ITALIA

Sono stati definiti i compiti della Commissione per Trieste

LONDRA, 22 (U.P.). - Nel circolo ufficiali britannici, riferisce l'United Press, si apprende che i sostituti dei ministri degli Esteri hanno finalmente raggiunto l'accordo sui compiti da assegnare alla commissione quadripartita alleata destinata a svolgere la nota inchiesta etnica ed economica per la delimitazione del nuovo confine fra Italia e Jugoslavia.

Da fonte autorevole britannica si apprende inoltre che nessun passo concreto è stato finora compiuto dal governo di Londra per il rinvio della conferenza della pace di Parigi.

A Parigi invece il ministro degli Esteri francese Bidault nel corso di una conferenza alla stampa, ha espresso i suoi timori circa un probabile rinvio della data della conferenza della pace che avrebbe dovuto iniziare i suoi lavori nella capitale francese il primo maggio prossimo.

Per quanto riguarda i problemi specifici del trattato italiano il ministro Bidault, dopo avere parlato della Trieste è una città veramente italiana, ha detto che per il tracciato della frontiera italo jugoslava è necessario attendere le raccomandazioni della commissione quadripartita.

415 minatori tedeschi in una miniera in fiamme

DORTMUND, 22. - Perduta ogni speranza di procedere ad altri salvataggi, sono stati oggi impartiti ordini per la chiusura degli accessi della miniera di carbone di Ulna dove due giorni fa in seguito ad una esplosione 500 persone sono rimaste sepolte vive.

Tale provvedimento è stato adottato allo scopo di soffocare il grave incendio sotterraneo che minaccia di estendersi all'intera miniera. Si stanno infatti accelerando al massimo i preparativi per gettare le colate di cemento entro i pozzi principali di accesso e in maniera da chiudere ogni via d'aria alle gallerie sottostanti.

Dal trionfo bilancio delle vittime si apprende che solo 58 minatori sono stati tratti in superficie dalla miniera di Ulna, e che gli altri 415 minatori sono ancora bloccati nelle gallerie in fiamme. Nulla si sa della loro sorte.

Finalmente in Alta Italia

Quattro giorni di viaggio con i bimbi di Cassino - Un saggio di lettura alla stazione di Bologna - La marcia indietro non è gradita

PAVIA, 22. - L'ultimo scaglione di 300 bambini degli 800 partiti da Cassino sabato scorso è giunto a Pavia la notte del 18.

Detto sono anziano credemmo di dover dormire in treno fino alle 8. Invece, ad accogliere alla stazione, alle 4.30, abbiamo trovato tutte le autorità cittadine. La Federazione comunista aveva fatto preparare 300 lettini e altrettante refezioni calde. Il compito di assistere i bambini era stato affidato, come nelle altre città, alle dame della C.R.I.

Sul treno, alla partenza, oltre agli 800 bambini, c'era una delegazione di madri dei diversi paesi del Casinate: contadine, maestre, donne del popolo, donne dell'U.D.I.

Da Pavia è salito uno scaglione di 150 bimbi dei paesi della provincia. Alla stazione, il servizio d'ordine era stato, volontariamente, assunto dai reduci, i quali hanno offerto ai parenti delle caramelle, frutta d'una rotella improvvisata tratta da loro rotelle.

Quando siamo arrivati a Grosseto erano le undici e mezzo di sera. I bambini, dopo tanti triboli d'offe-

to, dormivano sereni. Avevano dovuto faticare un poco per persuadere le autostrade italiane e allettate presenti alla stazione che non si dovevano togliere i bambini, che andati e mezza di sera per offrir loro le ciambelline preparate!

Al mattino, i bambini erano svegli di buona ora. Correva di vagono il treno, e abbiamo detto che non era in Alta Italia.

I loro volti diventavano preoccupati e diffidenti, ogni volta che il treno faceva manovra nelle stazioni perché vedevano la macchina tornare indietro.

Più tardi, la contessa Zuccherelli, che era a capo delle sorelle della Croce Rossa che accompagnavano il treno, ha avuto un grande successo in un vagono di bimbi, allorché ha annunciato ufficialmente che essi erano veramente in Alta Italia.

A Prato è sbarcato il primo scaglione di 100 bambini, tra una siepe di popolo.

A Bologna tutta la città era alla stazione. Sotto la penombra, abbiamo assistito a una scena assai commovente. E' accaduto, infatti, che un cittadino di Cervaro, un paesino del Casinate, tal Cimino Lindoro, proveniente da Bassano, incontrasse gli 800 bimbi. Gli ordinò, che andava con gli altri verso il Nord. E' scappato a piangere, e poi il suo primo pensiero è stato quello di porgere dei soldi al suo bambino. Gli abbiamo detto che non era il caso: suo figlio non aveva bisogno di nulla. «Gli serviranno per comprare i quaderni», ci ha risposto. «Sa leggere, sapeva?», ha aggiunto. «E' un bravo ragazzo». Il bimbo l'ha guardato, e poi ha compiuto a basso voce sugli strascioni attaccati ai lati dei vagoni: «Mamma del Nord, state benedetti».

A Parma è sceso un secondo scaglione di 300 bambini. «Così lo chiamò», diceva il popolo accorso alla stazione e tutti commentavano vivacemente la notizia, giunta in quattro, della comparsa di calcinacci fatte nel Casinate (e in parte rinviate) per convincere le mamme a non inviare i loro bimbi malnutriti a svuotare il Nord.

A G.

LA LOTTA PER L'INDIPENDENZA IN INDIA E IN EGITTO

Coprifuoco a Bombay e oscuramento di guerra al Cairo

BOMBAY, 22. - Altri gravi tumulti sono scoppiati alla mezzanotte nel quartiere commerciale di Bombay, quando stavano arrivando i primi rinforzi militari.

Agli scioperanti si sono aggiunti ieri gli operai delle industrie tessili. Non si conosce ancora il numero esatto delle vittime, ma si ritiene che il numero sia superiore a quello di ieri.

E' stato ordinato il coprifuoco, dalle nove di sera alle sei di mattina.

Slacera a tarda ora la Reuter informa che il comitato di sciopero del personale della Marina indiana ha deciso questa sera di esortare gli annunziati a deporre le armi ed arrendersi incondizionatamente, invitando domattina a riprendere il lavoro da indolente.

Secondo le ultime notizie, la calma è ritornata slacera in tutti i quartieri di Bombay all'ora del coprifuoco.

CAIRO, 22. - La città oggi è tranquilla ma grosse pattuglie di soldati inglesi ed egiziani in assetto di guerra continuano a perlustrare intensamente le strade principali. Al crepuscolo sono state piazzate mitragliatrici, soprattutto nelle vicinanze di istituti e proprietà britanniche.

Al tramonto poi è stato improvvisamente ripristinato l'oscuramento totale del tempo di guerra, con le altre misure restrittive che lo accompagnavano, sicché le strade di guerra apparivano completamente deserte. Il Primo ministro Sidki Pascià in un messaggio rivolto ieri sera per radio alla nazione egiziana, ha vietato ogni dimostrazione in tutto il territorio dell'Egitto.

DA TUTTO IL MONDO

Processo contro i generali che cense garzone Trieste ai tedeschi

TRIESTE, 22. - Quattro ufficiali superiori, e precisamente il generale Eder, il colonnello Pirlitz e il tenente d'Amore, compariranno dinanzi a questa Corte d'Assise, sotto l'accusa di aver organizzato a Trieste ai tedeschi, dopo l'armistizio.

Jean Lechevicz fucilato

PARIGI, 21. - Il padre dell'attrice Jean Lechevicz, ex capo della stampa parigina durante l'occupazione nazista, è stato fucilato questa mattina al Forte Chailion.